

Giovanna Corchia

54. Cultura & Società
Alfabeto Camus. Lessico della rivolta



[Antonio Castronuovo](#)

Alfabeto Camus. Lessico della rivolta

Editore Stampa Alternativa
Anno 2011
Pagine

Gli uomini muoiono e non sono felici
Non si può essere liberi contro gli altri uomini
Tutto ciò che degrada la cultura abbrevia il tragitto che porta all'asservimento

Come scrive Antonio Castronuovo nel suo *Alfabeto Camus. Lessico della rivolta*, anch'io sono rimasta segnata dalla lettura delle opere di Albert Camus.

Da insegnante, ho dedicato molto tempo alla lettura, insieme ai miei alunni, dei due romanzi chiave dello scrittore, *L'étranger* e *La peste*, senza mai sorvolare, scivolare sulle parole, ma scavandole per cogliere la profondità del messaggio e, al tempo stesso, la forza della forma.

A questi due romanzi altre pagine si sono aggiunte, in particolare tratte dal *Mito di Sisifo*. Anche per me Camus è stato, è un compagno di viaggio.

Ed è proprio Camus che mi porta ad annoverare tra gli amici Antonio Castronuovo, aggiungendo così una personale voce a questo alfabeto: l'amicizia, sentimento ben presente nell'intervista immaginaria di Antonio ad Albert. Come, parlando di amicizia, non richiamare alla

memoria il legame profondo tra il dottor Rieux e Tarrou, una comunione di due uomini *solitaires et solidaires* nella lotta comune contro la separazione dagli esseri amati, l'esilio, il male, la peste!

Antonio Castronuovo ci accompagna nel corso della sua intervista immaginaria a scoprire aspetti dell'uomo Camus, uomo schivo, ben lontano dagli intellettuali del suo tempo, il Novecento, un secolo tragico, ma un uomo sempre vicino ai problemi di quegli anni in cui il Male, l'Assurdo hanno trionfato.

Se l'assurdo è la vita, non vi è solo questo nelle pagine di Camus e, per affermarlo, l'autore dell'*Alfabeto* riprende le parole dell'ambasciatore svedese al momento dell'annuncio a Camus dell'assegnazione del Nobel per la Letteratura nel 1957:

«Voi siete un uomo in rivolta che ha saputo dare un senso all'assurdo e sostenere la necessità della speranza»

Quello che è scritto in questa intervista immaginaria avvicina in modo ancora più incisivo il lettore alla visione del mondo dello scrittore: il piacere nell'atto del pensare; la presenza del sacro, intriso di terra; l'amore per Pascal, Melville, Simone Weil; la necessità dei nemici sino ad amare il fatto che esistano.

Lascio alla riflessione personale la chiave di lettura di questo ultimo punto: la necessità dell'esistenza dei nemici sino ad amare il fatto che esistano.

Dopo questi primi passi di avvicinamento a Camus, l'autore dà inizio al suo *Alfabeto*, seguito dal sottotitolo *Lessico della rivolta*.

Da *Algeri* a *Ungheria* è teso un filo di Arianna con sessantotto nodi che racchiudono punti chiave di Camus, uomo, scrittore, giornalista., poeta. I giovani e i meno giovani che non si sono ancora avvicinati a Camus troveranno infiniti stimoli per una lettura delle sue opere sempre più approfondita; chi, invece, lo ha già scelto come compagno di viaggio seguirà il filo per condividere con l'autore di queste pagine chiavi di lettura comuni e porsi anche nuove domande, stimolate da angolature inattese proposte nel libro.

Riprenderò qua e là alcune voci dell'*Alfabeto*, quelle in particolare su cui mi sono fermata più a lungo, anche nel corso del mio mestiere d'insegnante.

Assurdo La presenza del male nel mondo non ha una spiegazione logica. Certo il peccato all'origine del male è una causa senza fondamento: come spiegare infatti la morte di un bambino?

Bomba atomica Camus condannò con forza l'orrore della bomba di Hiroshima: le conquiste scientifiche dovevano essere al servizio dell'uomo e non contro.

Caligola Riprendo una replica tra tutte: "Questo mondo così com'è non è sopportabile: gli uomini muoiono e non sono felici". La grandezza di Caligola è nella consapevolezza della morte. Uno spunto di riflessione merita di essere ripreso: Il potere dei tiranni, a volte, è giustificato dal silenzio dei dominati!

Comunismo In Camus vi è un'iniziale, parziale accettazione del comunismo come *un bene relativo* in opposizione al Male assoluto del nazismo. Ben presto se ne allontanò perché consapevole dell'orrore dello Stalinismo e dei gulag. Il suo antifascismo divenne perciò antitotalitarismo.

Don Giovanni Sulla spinta di questa voce ho riletto il saggio racchiuso nel *Mito di Sisifo* dedicato a questo personaggio ambiguo. Perché Don Giovanni è l'uomo assurdo? Ma assurdo è il destino di ogni uomo: la sua morte. Come Caligola, Don Giovanni è consapevole dei limiti; non è certo l'uomo del *Qoelet*, che spera in un'altra vita, consapevole che in questa non si corre che dietro al vento senza nulla afferrare. Non è neppure l'uomo votato alla ricerca di un amore perfetto. Non è l'uomo dei rimpianti; se così fosse, nutrirebbe la speranza di colmare un vuoto, rivivendo quanto ha perso. Don Giovanni non è che un bravo attore, tanto più bravo perché consapevole del limite e quel limite non è che il destino che tocca ad ognuno.

Esistenzialismo Camus rifiutò l'etichetta di *esistenzialista*. Chi desidera approfondire questa voce e la distanza tra Sartre e Camus troverà in questa pagina e in altre ciò che desidera.

Filosofia Camus ha seguito studi filosofici ma non è un filosofo, non ha racchiuso in un sistema il suo pensiero. Camus è innanzitutto e soprattutto *uno scrittore*: il suo pensiero non tende a dar corpo *alle idee* ma a far vivere *le parole*, in tutta la loro forza.

I giusti Nel dramma sono presenti due parole chiave: *giustizia* e *umanità*. È racchiusa anche una domanda cruciale: “Si può amare l’uomo uccidendolo?” I giusti non condideranno mai la disumanizzazione della lotta politica. Ma si può umanizzare una lotta?

Il Mito di Sisifo Una domanda in apertura: “Non vi è che un solo problema filosofico veramente serio: il suicidio. Giudicare se la vita valga o non valga la pena di essere vissuta, è rispondere alla domanda fondamentale della filosofia.” Sisifo non sceglie il suicidio, anche se pienamente consapevole dell’inutilità del suo sforzo; Sisifo riprende a spingere il grosso sasso che è rotolato giù e, proprio per questo, si può immaginare Sisifo felice.

La caduta Come possiamo avvicinarci a Clamence, un personaggio ambiguo, al suo lungo monologo o *dialogo solitario* con un interlocutore senza diritto di parola, un altro se stesso? Un flusso di parole, una confessione inconfessabile: *la sua caduta*. Il personaggio cerca disperatamente di allontanarsene. Ma invano! Clamence è lucidamente consapevole della sua colpa. Con l’autore di questo alfabeto concludo: “Quel che la caduta esprime, in fondo, non è che la maledizione di aver perso per sempre la semplicità di essere uomini.” *L’innocenza*, parola chiave.

La peste La peste o il male, la guerra, il trionfo dell’assurdo. La peste è soprattutto la rivolta contro il male, il trionfo della dignità dell’uomo nella sua lotta solidale contro il male. Un romanzo corale: Antonio Castronuovo riprende una nota di taccuino di Camus del ’46: “Peste: un mondo senza donne e dunque irrespirabile”. Mi permetto di aggiungere una nota di intenso calore, la presenza silenziosa di una donna, la madre del dottor Rieux, capace di leggere ogni pensiero nascosto sul volto del figlio, capace di regalare un sorriso ristoratore a Tarrou, l’amico morente del figlio.

Lo straniero “Aujourd’hui maman est morte. Ou peut-être hier, je ne sais pas.” Parole scarse, essenziali, che catturano subito il lettore, lo avvicinano, non senza difficoltà, a Meursault, lo straniero. Quale il senso della vita? La vita non ha senso. “Ç’a m’était égal”, una breve frase spesso ripetuta. Come capire un personaggio senza progetti, ambizioni? Come cogliere la sua estraneità al mondo, a se stesso? Non piange ai funerali della madre: quale estraneità, quale lontananza da comportamenti stereotipati! Spara una prima volta contro un arabo, sotto l’effetto di un sole implacabile, di una fonte di acqua fresca irraggiungibile, poi ancora altri colpi. È una svolta, i pensieri prima allontanati, si affollano ora nella sua mente. Meursault sconvolge le certezze di tutti coloro che non s’interrogano. Meursault ama la vita, la natura, il mare. Ma non è certo la vita di cui gli parla il cappellano. Ma, al di là di tutte le domande che il romanzo suscita, resta, come scrive Antonio Castronuovo, la bellezza, la forza della scrittura.

Madre Una madre silenziosa, la madre di Camus. A lei rivolge il pensiero al momento di ricevere il premio Nobel.

Nobel Perché non riprendere le parole dello scrittore sull’arte come «mezzo per commuovere il maggior numero di uomini offrendo loro un’immagine privilegiata delle sofferenze e delle gioie di tutti».

Orano La città simbolo della peste, forse il luogo ideale perché si manifesti il male: una città più moderna di ogni altra città, una città in cui non ci s’interroga, in cui si è soli al momento della morte. Una città che volta le spalle al mare. Ma è là che gli uomini reagiscono, non si lasciano andare, imparano a combattere il male. La peste è il romanzo della solidarietà nella rivolta.

Il pensiero meridiano Perché non riprendere alcuni versi dal *Poème sur la Méditerranée* per sottolineare le parole che ci offre Antonio Castronuovo in questa voce?

*Au vide regard des vitres, le matin rit
De toutes ses dents qu’il a bleues et brillantes,
Jaunes vertes et rouges ; aux balcons se bercent les rideaux*

*Matin clair aux émaux de la mer
Perle latine aux liliales lueurs:*

Méditerranée

Al vuoto sguardo dei vetri, ride il mattino
Con tutti i suoi denti che ha blu e splendenti,
gialli verdi e rossi; dondolano ai balconi le tende

Chiaro mattino dal mare di smalto
Perla latina dai liliali chiarori:
Mediterraneo

[traduzione personale]

Povertà Camus elogia più volte le sue umili origini. Albergava in lui un sentimento di “nostalgia per una povertà perduta”.

Questione algerina Un problema difficile da affrontare, soprattutto al momento della rivolta del paese contro i colonizzatori francesi. Per Camus, profondamente legato al paese, era essenziale conservare “lo spazio di un dialogo” Altrove aveva scritto: “L’Algérie, ma vraie patrie”.

Solitaire, solidaire Due parole che in francese quasi si confondono. Per coglierne la vicinanza riprendo le parole di Camus: “Oggi che tutti i partiti hanno tradito, che la politica ha degradato ogni cosa, non resta all’uomo che la coscienza della sua solitudine e della sua fede nei valori umani e individuali.” Certo l’uomo è solo di fronte all’assurdo, al suo essere Sisifo condannato a un lavoro inutile, ma, se è al servizio degli altri, allora nella lotta comune, l’uomo Sisifo trova la sua felicità, che è condivisione.

Stile “È bella l’opera che dice meno”, un pensiero di Camus che dà forza al suo senso della misura, dell’equilibrio, della chiarezza della scrittura, nella forma come nel contenuto.

Suicidio Penso valga la pena riprendere questa parola già sottolineata all’inizio del *Mito di Sisifo*. Se la vita è assurda, senza senso, allora il suicidio è la soluzione per rinunciare all’assurdo. Ma, come ulteriore sottolineatura del pensiero di Camus, Sisifo non fa questa scelta: affrontando la vita, pur consapevole della morte, dà valore alla vita. La sua è una rivolta contro l’assurdo e non una negazione, una rinuncia.

Concludo qui questo mio viaggio nel libro che mi ha accompagnato in questo periodo, certo tante altre voci, tante altre riflessioni i lettori di *Alfabeto Camus* scopriranno nelle pagine. La mia scelta è dovuta alla sottolineatura di una parola: *la rivolta* contro l’assurdo. E la rivolta, l’uomo capace di rivolta, è trovare, aiutare a trovare una risposta che è di apertura, di speranza: *la vita vale la pena di essere vissuta*.